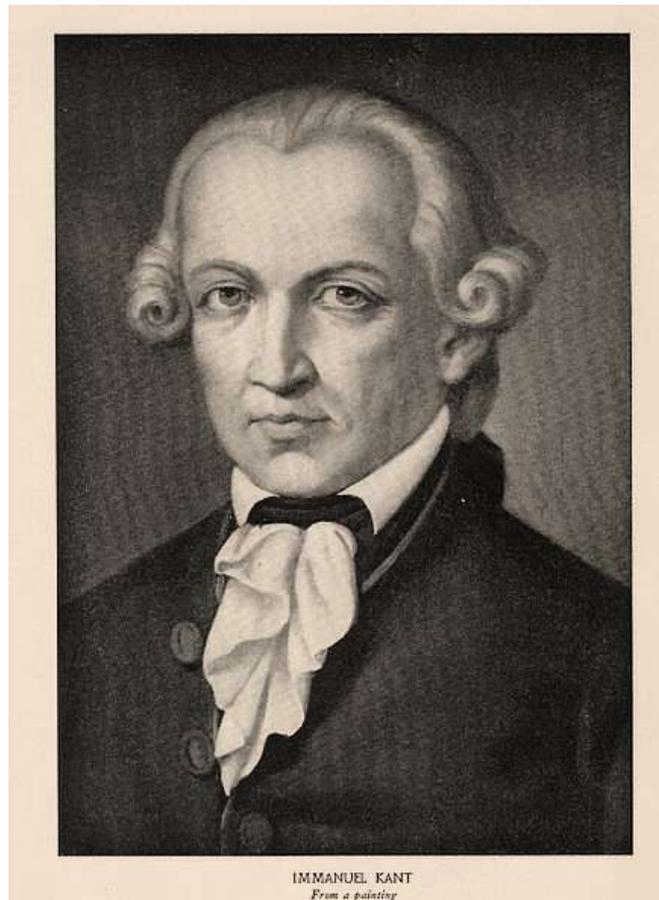


# CRITICA DELLA RAGION PRATICA

Immanuel Kant, 1724-1804



[https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/3/3f/Immanuel\\_Kant\\_3.jpg](https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/3/3f/Immanuel_Kant_3.jpg)  
See page for author [Public domain], via Wikimedia Commons

## I. Critica della ragion pratica - introduzione

*La ragion pratica vince sicura  
Lo scetticismo ch'è il risultato  
Dell'analisi della ragion pura.*

*Altro tema fondamentale è indicato  
Nella lotta al fanatismo morale  
Che di condotta i limiti ha passato.*

## II. L'Imperativo categorico

Nella conoscenza come in morale  
Son due elementi, necessariamente,  
il particolare e l'universale.

Elemento *particolare e contingente*  
È ciò che spinge gli uomini ad agire  
Per fini esterni, o inclinazioni presenti.

Invece l'elemento *universale*  
Necessario, a priori, del "dovere"  
Per il "dovere", è la legge morale.

*Praticamente ognuno ammetterà  
Che conta sol la buona volontà.*

*Autonoma*, cioè a voler vedere  
Questa legge da nessuno ci è imposta,  
ma è emanazione del nostro volere.

E questa legge ha pure un nome storico,  
*d'imperativo*, in quanto ci costringe,  
fine a se stesso e perciò **categorico**.

*Ché se gl'imperativi han scopi espliciti  
Essi son detti piuttosto ipotetici.*

Una tal legge ad agire ci spinge  
Sì che *la massima di nostra azione*  
*La legge universale in se dipinge.*

*Kant offre tre formulazioni dell'imperativo categorico, di cui una sola nell'opera  
intitolata "Critica della ragion pratica", quella da noi riportata:  
« Agisci in modo che la massima della tua volontà possa sempre valere come  
principio di una legislazione universale. »*

*Nei "Fondazione della metafisica dei costumi" compaiono altre formulazioni, delle  
quali quella che più amplia e chiarisce la precedente è:*

*“ Agisci in modo da trattare l’umanità, così in te come negli altri, sempre anche come fine e non mai solo come mezzo”. A mio modesto modo di vedere, quel “sempre anche come fine” può essere fuorviante, e sarebbe meglio tradotto “sempre allo stesso tempo”, non cioè qualcosa che si aggiunge, ma qualcosa che è indissolubilmente legato.*

### **III. I tre postulati della ragion pratica**

Ma la legge morale presuppone  
*Tre postulati*, verità di fede,  
che volontà morale esige e impone.

Anzitutto legge morale chiede  
Poi ch’è autoimposta, che *la volontà libera* sia, come ragion richiede.

*Dell’anima poi l’immortalità*  
Segue, ché nessun esser ha potere  
di raggiunger quaggiù la santità:

sol vita eterna ci può ottenere  
*d’uniformarci alla legge morale*  
*perfettamente per nostro volere.*

Questi due ultimi versi sono la definizione kantiana di “santità”

A Dio sol la santità è data.  
All’uomo è solamente appropriata

Moralità o rispetto della legge.  
E qui Kant il fanatismo corregge

Che all’uom suggerisce azioni magnanime  
Come meritorie, mentre è impossibile

All’uomo far più del proprio dovere.  
L’azion morale oggetto deve avere

Quello che **Sommo Ben** si chiamerà  
Fusione di virtù e felicità.

Qui la felicità è in proporzione  
A merito e valor delle persone.

Ma per virtù è cosa essenziale  
Ch'abbia il suo premio, che quaggiù non c'è.  
Un garante ci vuole, ed è fatale

Creder che *un Dio di giustizia c'è*.  
Lo scetticismo non per conoscenza  
da Ragion Pratica dunque vinto è,

Ma del voler moral come esigenza.

I postulati non speculativa  
Danno certezza. Perciò ne deriva

Che quel che a ragion pura è **trascendente**  
a pratica ragion si fa **immanente**.

Ma estender la ragion al campo pratico  
Conoscenze teoriche non implica.

I postulati ammetter non significa  
Affermar che gli oggetti noumenici

Son conosciuti. Ciò, sennò, letale  
Per Kant sarebbe alla vita morale.

Ché vedendo la maestà di Dio  
Violar la legge come potrei io?

I postulati non dan certezza e perciò  
Io dirò che io voglio, non ch'io so:

voglio l'anima, voglio vita eterna,  
voglio ch'esista un Dio che ci governa.

Così intesa questa legge morale  
Pur essendo di certo universale

D'azioni e scopi non vuol l'unità  
Ma il rispetto d'umana dignità.

**Regno di fini** potrem dir che c'è,  
ed ogni membro n'è suddito e re.